

# Il senso della Chiesa

di Antonio Mattei

**N**el mese di febbraio scorso è pervenuta ai presidi e ai direttori didattici della zona una lettera dell'istituto delle maestre pie Filippini di Montefiascone a firma della superiora suor Maria Teresa Fanelli. Vi erano allegate altre due lettere manoscritte, una del direttore e una di una bambina di 11 anni della scuola albanese di Luz, un villaggio a non molta distanza da Tirana.

Vi si parla delle gravi difficoltà materiali e morali di quella gente e del loro desiderio di imparare, di corrispondere, di migliorare le con-

temporanea spedizione di suor Felicità, insegnante della nostra scuola materna statale. Entrambe hanno raccontato le loro esperienze, le impressioni e le speranze; hanno raccolto penne e quaderni tra i bambini; si sono attrezzate di una macchina fuoristrada, adatta a quei percorsi accidentati; hanno sensibilizzato le scolaresche a una corrispondenza coi loro coetanei d'oltremare. Un'avventura nata quasi per caso, si direbbe, che ha trovato però un'adesione convinta e immediata.

In realtà niente viene da niente.

Queste religiose sono partite per l'Albania così come tre secoli fa, sull'esempio della loro fondatrice Lucia Filippini, si sparpagliarono nei paesi della diocesi per creare scuole e in genere promuo-



vere la condizione delle fanciulle nelle comunità plebee di fine '600. Le prime "scuole pie" dei nostri paesi furono proprio quelle delle maestre Filippini, e fino all'altro ieri al posto della scuola materna statale c'era solo l'asilo delle suore, o meglio la "scoletta". Chi, tra gli adulti, non ricorda le file di vecchi che a mezzogiorno si presentavano dalle maestre pie con scodelle e gavette per avere la "provènna", ossia un piatto caldo di minestra?

Perché questa sollecitazione? Perché dal mese di ottobre scorso le maestre pie di Montefiascone sono presenti in Albania come missionarie, dapprima in maniera sperimentale e, per la verità, senza la necessaria pianificazione logistica; ora invece in forma ufficiale e con sufficienti prospettive di riuscita. Per il momento sono soltanto in due. Risiedono a Tirana in un appartamento condominiale e si spostano in macchina per raggiungere la scuola di Luz, dove, su invito di quel direttore, insegnano la lingua italiana e si adoperano per altre attività di promozione.

Il nostro paese ne è stato coinvolto direttamente per la partecipazione piena di suor Marisa Contrucci, che per tanti anni ha operato tra noi, e ora anche per la

Una vocazione missionaria congenita, dunque, che in questo scorcio di secolo da noi forse si era appannata a seguito degli straordinari mutamenti sociali intervenuti, e che ora invece trova nuova linfa e ragione d'essere con le popolazioni emergenti d'oltrefrontiera.

Segno che il mondo si rimpicciolisce, certo, ma segno anche, come si esprimeva il vescovo Tagliaferri, della missionarietà della Chiesa tutta, che in tanto si giustifica in quanto si offre; non ferma a difen-

## *Il senso ...*

*dere posizioni di prestigio, ma in cammino per farsi testimonianza viva del messaggio cristiano. Dalla parte degli ultimi, senza esitazioni; a fianco di chi ha bisogno e chiede aiuto.*

*E' a questa Chiesa, in cammino tra gli uomini, che guarda con fiducia il popolo degli uomini.*